



## GOAL 10

### **RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE FRA I PAESI E AL LORO INTERNO<sup>1</sup>**

Obiettivo del Goal 10 è lo sviluppo di politiche e legislazioni nazionali finalizzate a ridurre le disuguaglianze riconducibili a reddito, sesso, età, disabilità, razza, classe, etnia, religione e opportunità, aumentando il reddito del 40% più povero della popolazione. Nell'affrontare le disuguaglianze tra paesi viene incoraggiato il supporto allo sviluppo e agli investimenti diretti destinati alle nazioni più bisognose, promuovendo il trattamento commerciale preferenziale e incentivando la rappresentanza dei paesi in via di sviluppo nel processo decisionale delle istituzioni economiche e finanziarie globali.

La riduzione delle disuguaglianze richiede anche il miglioramento dell'inclusione sociale, con una particolare attenzione al fenomeno migratorio.

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 10 sono quindici, riferite a 6 indicatori UN-IAEG-SDGs.

<sup>1</sup> *Goal 10 - Reduce inequality within and among countries.* Questa sezione è stata curata da Barbara Baldazzi e Cinzia Conti e hanno contribuito: Eugenia Bellini, Stefania Cuicchio, Clodia delle Fratte e Federico Polidoro.

**Tabella 10.1 - Elenco delle misure statistiche diffuse dall'Istat, tassonomia rispetto agli indicatori SDG e variazioni rispetto a 10 anni prima e all'anno precedente**

Rif. SDG	INDICATORE	Rispetto all'indicatore SDG	Valore	VARIAZIONI	
				Rispetto a 10 anni prima	Rispetto all'anno precedente
10.1.1	<b>Tasso di crescita delle spese della famiglia o del reddito pro capite del 40 per cento più povero della popolazione</b>				
	Tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il 40% più povero della popolazione (Istat, 2017, %)	Identico	0,24	--	--
	Tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il totale della popolazione (Istat, 2017, %)	Identico	1,64	--	--
	Disuguaglianza del reddito disponibile (Istat, 2017, rapporto tra quote di redditi)	Proxy	6,1		
	Reddito medio disponibile aggiustato pro capite (Istat, 2019, euro)	Di contesto nazionale	22.943		
	Reddito medio disponibile pro capite (Istat, 2018, euro)	Di contesto nazionale	18.902		
	Potere d'acquisto (Istat, 2019, Milioni di euro)	Di contesto nazionale	1.124.458		
10.2.1	<b>Percentuale di persone che vivono con meno del 50% del reddito mediano, disaggregata per sesso, età e persone con disabilità</b>				
	Rischio di povertà (Istat, 2018, %)	Identico	20,3		
10.4.1	<b>Quota di reddito da lavoro relativamente al PIL</b>				
	Quota dei redditi da lavoro dipendente e autonomo sul PIL (Istat, 2019, %)	Identico	52,8	--	--
10.7.2	<b>Numero di paesi che hanno attuato politiche migratorie ben gestite</b>				
	Permessi emessi per cittadini non Ue (Istat, 2019, n)	Di contesto nazionale	3.717.406	--	--
	Quota di permessi di lungo periodo (Istat, 2019, %)	Di contesto nazionale	62,3	--	--
	Nuovi permessi rilasciati (Istat, 2018, n)	Di contesto nazionale	242.009	--	--
	Acquisizioni di cittadinanza (Istat, 2018, n)	Di contesto nazionale	112.523	--	--
	Quota di permessi rilasciati per asilo politico e motivi umanitari (Istat, 2018, %)	Di contesto nazionale	26,8	--	--
10.7.4	<b>Proporzione di popolazione rifugiata, per nazione di origine</b>				
	Quota di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per asilo politico per 1.000 permessi (Istat, 2018, per 1.000)	Proxy	9,0	--	--
10.b.1	<b>Flussi totali di risorse per lo sviluppo, per paese destinatario e donatore e tipo di flusso (ad esempio assistenza ufficiale allo sviluppo, investimenti esteri diretti e altri flussi)</b>				
	Aiuto Pubblico allo Sviluppo per Educazione, salute e protezione sociale su APS bilaterale (MAECI, 2018, %)	Identico	(*)	--	--
<b>Legenda</b>		<b>Note</b>			
	MIGLIORAMENTO				
	STABILITÀ				
	PEGGIORAMENTO				
--	NON DISPONIBILE / SIGNIFICATIVO				

(\*) Si rimanda alla tabella dati

### In sintesi

Lo scenario nazionale più recente, dominato dall'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia, con il *lockdown* per il contenimento del Covid-19, sta causando uno shock economico generalizzato senza precedenti storici e avrà, verosimilmente, un impatto negativo sul mercato del lavoro, sui consumi delle famiglie e sulle migrazioni internazionali. Il quadro che si presenta in questo Goal descrive la situazione precedente al 2020, sulla quale interverranno le misure di contenimento del virus e le politiche per la ripresa economica e sociale.

Nel 2017 in Europa, la quota del reddito del 40% più povero della popolazione varia tra il 26,2% della Slovacchia e il 17% della Bulgaria. L'Italia con una quota del 19,3% si colloca al di sotto della media europea (20,9%) mentre Finlandia, Slovenia, Slovacchia e Repubblica Ceca presentano valori superiori al 24%.

In Italia, nel periodo 2004-2017, la crescita dei redditi della popolazione a basso reddito ha subito un deciso peggioramento: la disuguaglianza del reddito disponibile<sup>2</sup> ha raggiunto il minimo nel 2007 (5,2), il massimo nel 2015 (6,3), ed è ridiscesa nel 2017 (6,1). In particolare nel 2017 i redditi di tutta la popolazione sono aumentati in misura maggiore dei redditi del 40% della popolazione più povera (rispettivamente +1,6% e +0,2%).

Più recentemente, nel 2019, la dinamica del reddito disponibile per le famiglie, del loro potere d'acquisto e della spesa per consumi, dopo un 2018 favorevole, presenta i primi segnali negativi. Nel quarto trimestre 2019 il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è diminuito (-0,2%) rispetto al trimestre precedente, in termini sia nominali sia reali (potere d'acquisto -0,4%), mentre la spesa per consumi è rimasta stabile. L'indebolimento del reddito disponibile, nel quarto trimestre 2019, si registra anche rispetto al Pil misurato a prezzi correnti (rispettivamente +0,8% e +1,3% sul quarto trimestre 2018).

Nel 2018 sono stati rilasciati 242.009 nuovi permessi di soggiorno, il 7,9% in meno rispetto all'anno precedente. La diminuzione è in larga parte riconducibile al calo dei permessi rilasciati per richiesta asilo che sono passati da quasi 88 mila e 500 nel 2017, a meno di 52 mila e 500 nel 2018 (-41,9%). I cittadini non comunitari in Italia rimangono stabili: al 1° gennaio 2019 sono 3.717.406 (erano 3.714.934 nel 2018). La presenza di rifugiati nel nostro Paese resta contenuta, meno dell'1% dei permessi validi al 1° gennaio 2019 è stato rilasciato per asilo politico riconosciuto.

Continuano a diminuire le acquisizioni di cittadinanza: nel 2018 sono state 103.485, il 23,8% in meno rispetto al 2017. Al 1° gennaio 2018 nel nostro paese gli italiani per acquisizione di cittadinanza sono in totale 1.345.261; di questi l'81,6% ha origine non Ue e si tratta soprattutto di albanesi e marocchini.

<sup>2</sup> L'indicatore di disuguaglianza utilizzato in questo capitolo è la disuguaglianza del reddito disponibile calcolata sulla base dei dati dell'indagine EU-SILC (l'indagine armonizzata europea sul reddito e le condizioni di vita della famiglia) come rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.

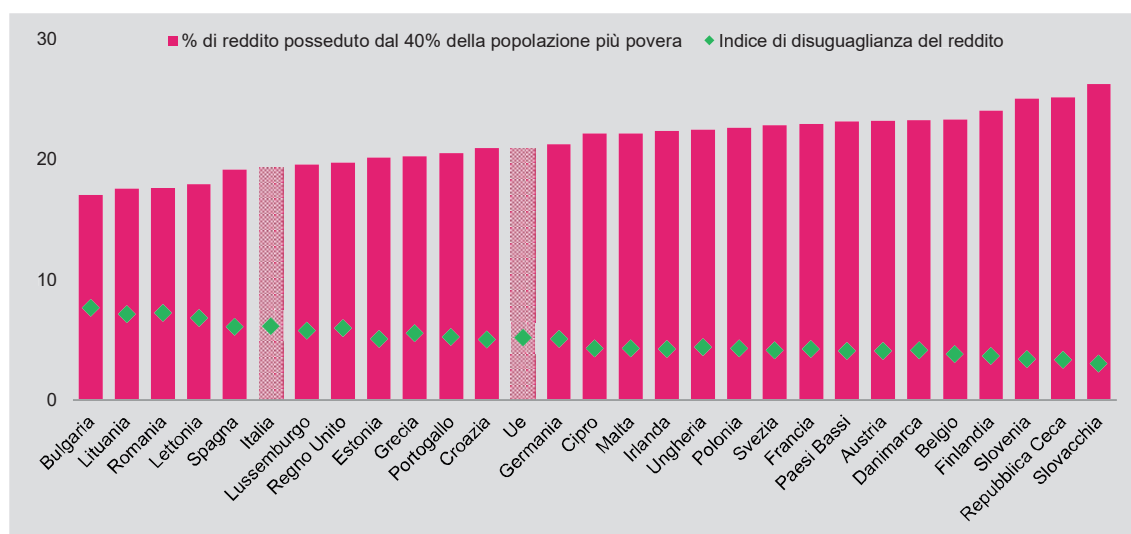
### 10.1.1 - Tasso di crescita delle spese della famiglia o del reddito pro capite del 40 per cento più povero della popolazione

La comunità internazionale e le nazioni più vulnerabili hanno fatto progressi significativi nel sottrarre le persone alla povertà; tuttavia, persistono situazioni di forte disuguaglianza reddituale e grandi disparità di accesso alla sanità, all'istruzione e ad altri servizi. La crescita economica aggregata non è da sola sufficiente alla riduzione della povertà, ma necessita del carattere di inclusività, che assicuri il coinvolgimento di tutta la popolazione. Nella maggior parte dei paesi il cui reddito pro capite è aumentato, la crescita è stata più rapida per il 40% più povero della popolazione. Al contrario, nella maggior parte dei paesi con una contrazione del reddito pro capite, il 40% più povero della popolazione ha avuto una flessione maggiore. Ciò suggerisce che coloro che sono compresi nel 40% più povero della popolazione, sono particolarmente vulnerabili durante le crisi economiche e che una crescita complessiva del reddito rappresenta un fattore cruciale per ridurre le disuguaglianze e assicurare uno sviluppo condiviso.

La quota di reddito<sup>3</sup> percepita dal 40% della popolazione europea più povera nel 2017 è, in media, del 20,9% (era il 21,1% nel 2016) e la *range* varia tra il 26,2% della Slovacchia e il 17% della Bulgaria. Nell'ultimo anno miglioramenti di oltre 1 punto percentuale si sono avuti per l'Irlanda e la Slovacchia. In Italia, invece, la percentuale di reddito in possesso del 40% più povero della popolazione è diminuita: 19,3% rispetto al 19,5% del 2016 ed è scesa di 1 punto percentuale rispetto al 2009. L'Italia si pone al di sotto della media europea agli ultimi posti della graduatoria. Finlandia, Slovenia, Slovacchia e Repubblica Ceca presentano valori superiori al 24%.

L'indice di disuguaglianza del reddito disponibile, di conseguenza, è minore nei Paesi dove c'è una distribuzione più equa del reddito e varia quindi tra 7,7 in Bulgaria e 3,0 in Slovacchia (Figura 10.1).

**Figura 10.1 - Percentuale di reddito posseduto dal 40% della popolazione più povera e indice di disuguaglianza per Paesi europei. Anno 2017 (valori percentuali e rapporto tra redditi)**



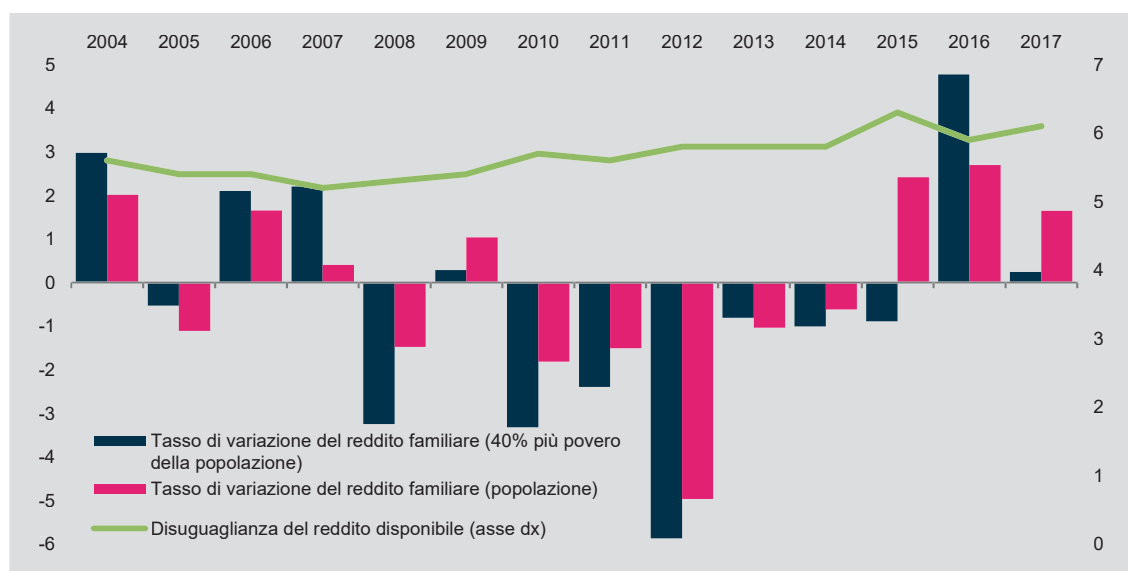
Fonte: Eurostat, Eu-Silc

<sup>3</sup> L'indicatore misura la quota di reddito percepita dal 40% più povero della popolazione. Il concetto di reddito utilizzato è il reddito familiare totale disponibile.

In Italia dal 2008, inizio del periodo di crisi economica, la dinamica dei redditi familiari pro capite per il 40% della popolazione a più basso reddito è stata inferiore a quella del totale della popolazione e la perdita è stata più ampia nel 2012 (rispettivamente -5,9% e -5%). L'arretramento della quota dei redditi più bassi si è momentaneamente arrestato nel 2016 (+4,8% e +2,7%) per poi tornare ad ampliarsi nel 2017, quando i redditi delle persone più povere sono migliorati in misura significativamente inferiore rispetto a quelli di tutta la popolazione (rispettivamente +0,2% e +1,6%), determinando un ulteriore aumento della disuguaglianza (Figura 10.2)

La disuguaglianza del reddito disponibile, infatti, ha raggiunto il minimo nel 2007 (5,2), il massimo nel 2015 (6,3), tornando a misurare 6,1 nel 2017.

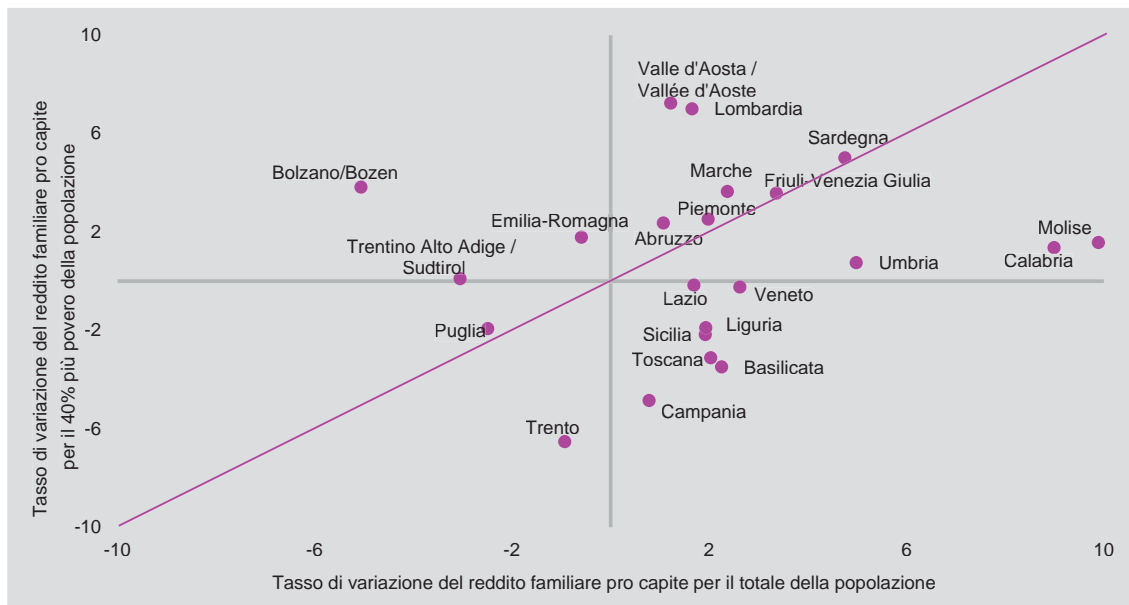
**Figura 10.2 - Tasso di variazione reale annuo del reddito familiare per il 40% più povero della popolazione e per la popolazione totale e indice di disuguaglianza del reddito disponibile in Italia. Anni 2004-2017 (tassi di variazione e rapporto tra redditi)**



Fonte: Istat, Eu-Silc

Nel 2017 la disuguaglianza ha intensità diverse tra le regioni. In 9 regioni (Provincia autonoma di Bolzano, Valle d'Aosta, Lombardia, Emilia-Romagna, Abruzzo, Marche, Piemonte, Sardegna e Friuli-Venezia Giulia) il tasso di crescita del reddito familiare pro capite del 40% più povero della popolazione è più elevato del tasso di crescita del reddito della popolazione totale. In altre 7 regioni (Lazio, Veneto, Liguria, Sicilia, Toscana, Campania, Basilicata), invece, ad una crescita, più o meno ampia (da +0,8% a +2,6%) del reddito di tutta la popolazione corrisponde una decrescita del reddito del 40% più povero (da -0,2% a -4,9%), aumentando, quindi, la disparità tra i più ricchi e i più poveri. In Umbria, Calabria e Molise i tassi di variazione sono ambedue positivi (ma più elevati per tutta la popolazione), mentre in Puglia e Provincia autonoma di Trento, si registrano variazioni negative in entrambi i casi (Figura 10.3).

**Figura 10.3 - Regioni per tasso di variazione reale annuo del reddito familiare per il 40% più povero della popolazione e per la popolazione totale. Anno 2017 (tassi di variazione)**



Fonte: Istat, Eu-Silc

I dati di contabilità nazionale possono essere utilizzati per avere una immagine più tempestiva della dinamica dei redditi rinunciando però all'analisi distributiva. Nel biennio 2018-2019, la dinamica del reddito lordo disponibile per le famiglie presenta una fase favorevole che si affievolisce nel corso del secondo semestre del 2019.

Nel 2018, in Italia il reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici è aumentato dell'1,8% rispetto all'anno precedente: anche in termini pro capite, tenendo conto della popolazione residente, la crescita era stata dell'1,8% (19.327 euro pro capite<sup>4</sup> nel 2018). La dinamica nominale della spesa per consumi risultava in linea con quella del reddito disponibile (+1,8%), con una propensione al risparmio pari all'8,1%. Aumentava anche il potere d'acquisto<sup>5</sup>, ovvero il reddito disponibile in termini reali (+0,8% rispetto al 2017).

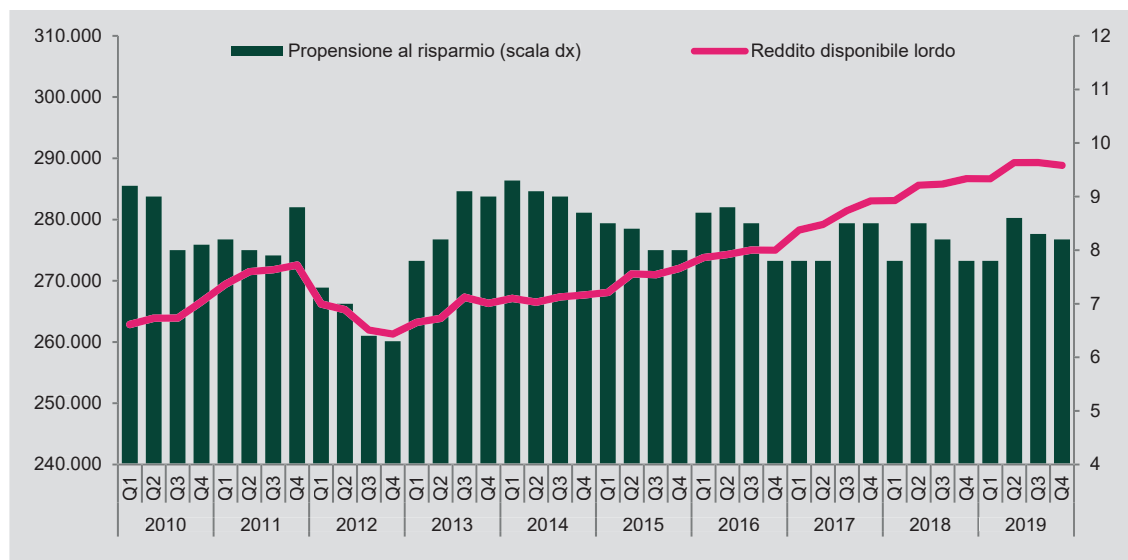
Nel primo semestre del 2019 la fase positiva è proseguita con minore intensità, per poi arrestarsi nel terzo e, soprattutto, nel quarto trimestre. Tra il 2018 e il 2019 il reddito cresce dell'1,1% (in termini pro capite il reddito è di 19.568 euro, +1,2% rispetto al 2018), il potere d'acquisto dell'0,6%, la spesa per consumi finali dello 0,9%. La propensione al risparmio aumenta lievemente all'8,2% (Figura 10.4).

Più recentemente, nel quarto trimestre 2019 il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è diminuito (-0,2%) rispetto al trimestre precedente, in termini sia nominali sia reali (potere d'acquisto -0,4%, Figura 10.5), mentre la spesa per consumi è rimasta stabile. L'indebolimento del reddito disponibile, nel quarto trimestre 2019, si registra anche rispetto al Pil misurato a prezzi correnti (rispettivamente +0,8% e +1,3% sul quarto trimestre 2018).

4 Il reddito lordo disponibile pro capite è calcolato come rapporto tra la somma del reddito delle famiglie consumatrici (che ammonta nel 2018 a 1.141.173 milioni di euro) e quello delle famiglie produttrici (che ammonta nel 2018 a 27.283 milioni di euro) diviso la popolazione residente. Nel 2019 il reddito delle famiglie consumatrici era di 1.154.122 milioni di euro e quello delle famiglie produttrici di 27.317 milioni di euro.

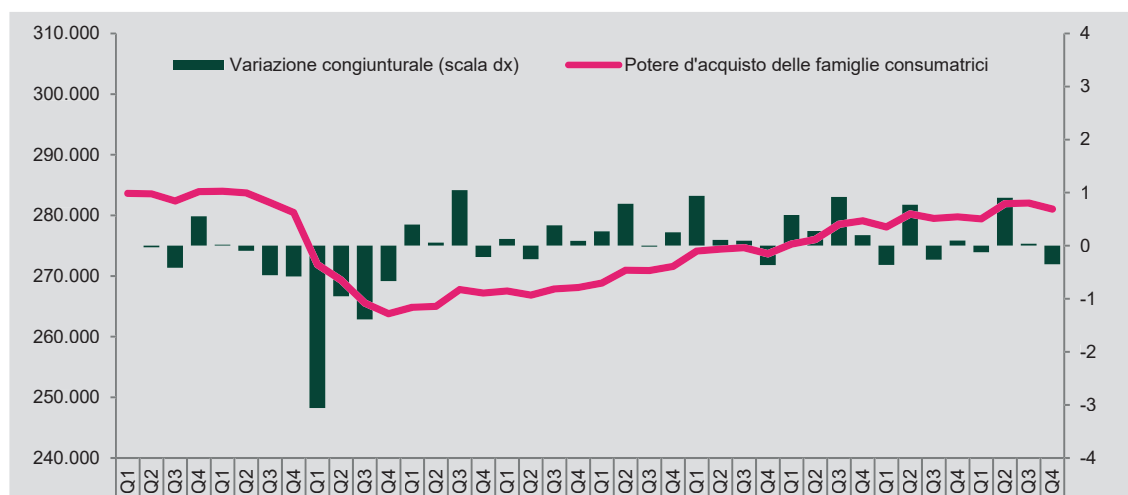
5 Il potere d'acquisto delle famiglie consumatrici corrisponde al reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici in termini reali.

**Figura 10.4 - Reddito lordo disponibile e propensione al risparmio delle famiglie consumatrici. Trimestri anni 2010-2019** (valori in milioni di euro concatenati e valori percentuali - dati destagionalizzati)



Fonte: Istat, Conti nazionali

**Figura 10.5 - Potere d'acquisto delle famiglie consumatrici e variazione congiunturale. Trimestri anni 2010-2019** (variazione percentuale e valori in milioni di euro concatenati, anno di riferimento 2015 - dati destagionalizzati)



Fonte: Istat, Conti nazionali

### 10.7.2 - Numero di paesi che hanno attuato politiche migratorie ben gestite

L'Italia nel 2018 ha rilasciato 242.009 nuovi permessi di soggiorno, l'8% in meno rispetto all'anno precedente (Tavola 10.2). La diminuzione è da ricondurre al calo dei permessi rilasciati per richiesta asilo, che sono passati da quasi 88 mila e 500 nel 2017 a meno di 52 mila e 500 nel 2018 (-42%). Sono cresciuti, invece, del 4% i permessi per motivi umanitari. In aumento anche i permessi per lavoro (+19,7%) che, in molti casi, si riferiscono a permessi di breve durata (il 27% ha una durata di sei mesi o anche inferiore, in parte legati ai permessi rilasciati a cittadini statunitensi come personale civile delle basi Nato), quelli per

studio (+20%) e quelli per famiglia che, in termini relativi, coprono oltre il 50% dei nuovi rilasci del 2018.

**Tavola 10.2 - Cittadini non comunitari entrati in Italia, prime dieci cittadinanze e motivo del permesso. Anni 2017 e 2018**  
(valori assoluti e percentuali)

Paesi di cittadinanza	Totale		Motivo del permesso				
	2017	2018	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo/ Umanitari	Altri motivi
Albania	26.843	23.479	0,2	10,7	0,5	85,6	3,1
Marocco	20.013	20.396	6,3	69,8	1,7	1,7	20,5
Nigeria	18.609	15.532	4,0	86,7	0,9	5,3	3,2
India	15.082	13.621	1,4	33,7	1,7	61,4	1,8
Pakistan	14.235	13.355	0,9	29,8	0,3	64,9	4,1
Bangladesh	12.030	13.189	4,3	53,3	35,7	3,7	3,0
Repubblica Popolare Cinese	11.239	11.367	1,3	26,9	0,2	67,6	4,0
Stati Uniti	8.658	9.135	18,7	56,0	15,1	4,1	6,1
Egitto	8.234	8.807	34,0	37,6	21,8	0,0	6,6
Ucraina	8.162	7.951	0,1	1,1	0,2	92,6	6,1
Altri Paesi	119.665	105.177	3,9	45,0	8,3	35,4	7,4
<b>Totale</b>	<b>262.770</b>	<b>242.009</b>	<b>4,6</b>	<b>43,2</b>	<b>7,0</b>	<b>38,5</b>	<b>6,7</b>

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

La dinamica del 2018 ha portato a una crescita dell'incidenza della componente femminile, che rappresenta oltre il 45% dei nuovi ingressi, contro il 39% del 2017; la quota di donne è particolarmente elevata (oltre il 58%) per i permessi per motivi di famiglia. La diminuzione dei nuovi permessi per richiesta di asilo riflette anche una modifica sostanziale dei paesi di provenienza dei nuovi flussi migratori in ingresso. Si rafforzano gli arrivi provenienti da Albania e Marocco, paesi dai quali "storicamente" provengono le migrazioni verso il nostro Paese, caratterizzati dagli ingressi per motivi di famiglia. Diminuiscono, invece, di più del 40% le migrazioni provenienti dalla Nigeria. Anche altri paesi, come Guinea, Costa d'Avorio e Gambia, caratterizzati da migrazioni per ricerca di protezione internazionale, hanno fatto registrare una notevole diminuzione degli ingressi.

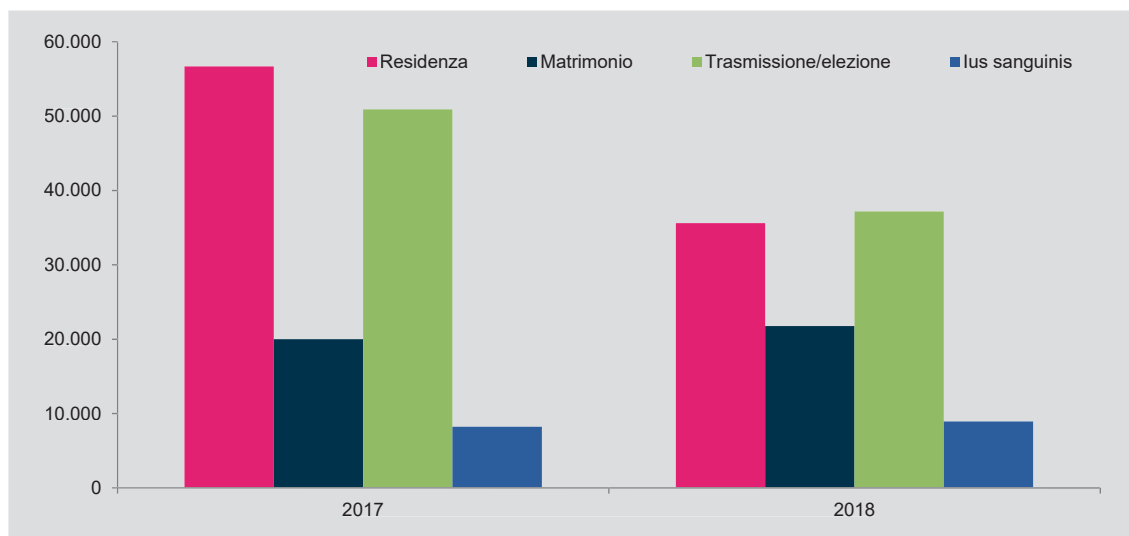
Nonostante la diminuzione dei flussi in ingresso, i cittadini non comunitari in Italia rimangono stabili: al 1° gennaio 2019 sono 3.717.406 (erano 3.714.934 nel 2018). I soggiornanti di lungo periodo – coloro cioè che hanno un permesso che non richiede un rinnovo - sono il 62,3% dei regolarmente presenti. Il 16,5% del totale dei permessi validi sono stati concessi per motivi di famiglia e l'11,7% per motivi di lavoro. Le donne sono poco più del 48% della popolazione non comunitaria regolarmente soggiornante, mentre i minori rappresentano il 21,8%.

È proseguita anche nel 2018 la diminuzione delle acquisizioni di cittadinanza già evidenziata nel 2017. I cittadini stranieri che nel 2018 hanno acquisito la cittadinanza italiana sono stati 112.523, di questi 103.478 sono originari di un Paese non comunitario; si è, quindi, registrata una flessione del 23,8% circa rispetto al 2017. A subire il calo più consistente rispetto all'anno precedente sono state le acquisizioni per residenza e quelle per trasmissione dai genitori che sono tra loro collegate (i figli minori di chi acquista la cittadinanza italiana, se convivono con esso, acquistano la cittadinanza italiana) rispettivamente -21 mila e -14 mila circa in termini assoluti (-37,2% e -31,9% la variazione percentuale). Si deve invece segnalare l'aumento delle acquisizioni che avvengono nel nostro Paese per *ius sanguinis* (per discendenza), ovvero nati all'estero da padre o madre cittadino di origine italiana (Figura 10.6). Si tratta di un collettivo in crescita: nel 2016 erano circa 7 mila individui, pari al 3,8%



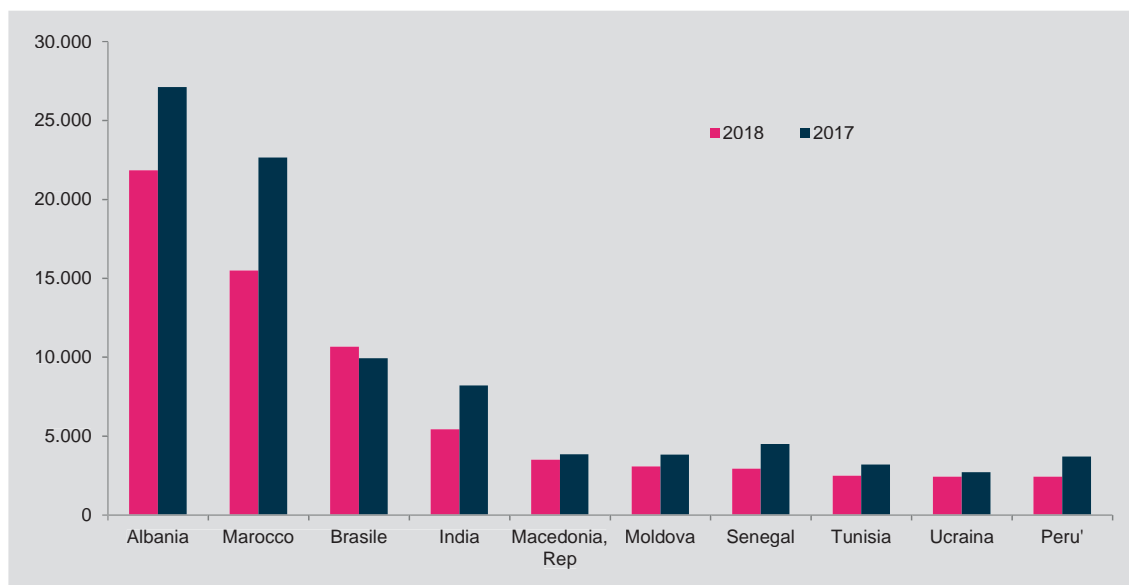
di tutte le acquisizioni di cittadini non comunitari; nel 2017 sono salite a 8.211 (6,1%) e nel 2018 sfiorano le 9 mila (8,6%). Nonostante la contrazione registrata, il numero maggiore di acquisizioni continua a riguardare albanesi (21.841) e marocchini (15.496), collettività storicamente presenti sul nostro territorio e che da sole arrivano a coprire più del 36% del totale delle acquisizioni di cittadinanza (Figura 10.7). Al terzo posto si collocano ormai stabilmente i cittadini di origini brasiliane per i quali il numero di acquisizioni di cittadinanza è aumentato tra il 2017 e il 2018 (+7,3%). Nel 67,6% dei casi per questa collettività si è trattato di acquisizioni avvenute per *ius sanguinis*.

Figura 10.6 - Acquisizioni di cittadinanza di cittadini non comunitari per motivo. Anni 2017-2018 (valori assoluti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Figura 10.7 - Acquisizioni di cittadinanza di cittadini non comunitari per principali cittadinanze di origine. Anni 2017-2018 (valori assoluti)



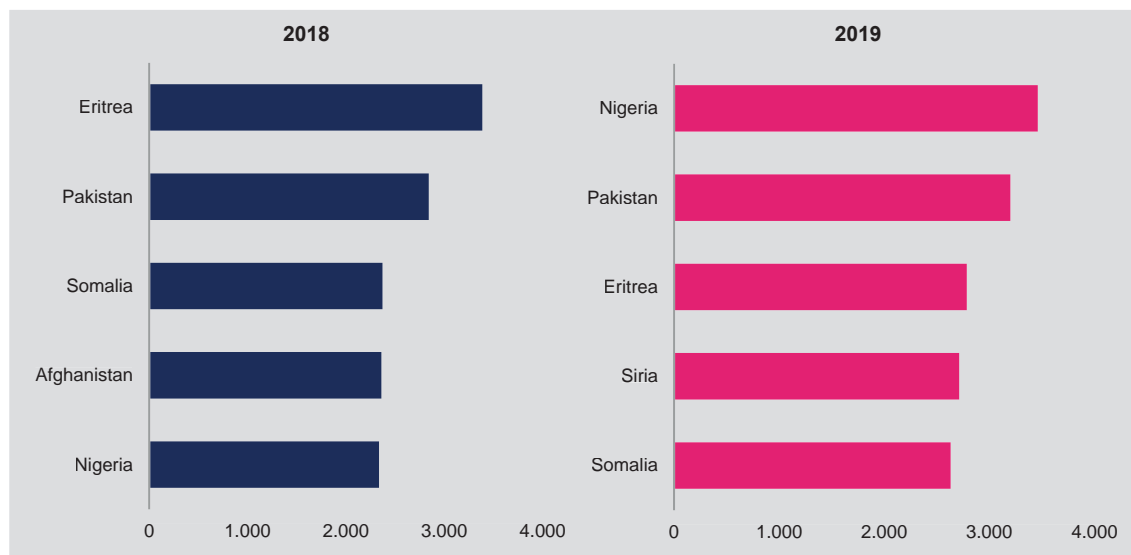
Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

### SDG 10.7.4 - Proporzione di popolazione rifugiata, per nazione di origine

In base al nuovo indicatore SDG, dovuto alla revisione 2020, poco più di 264 mila cittadini non comunitari (il 7,1% del totale) hanno un permesso per asilo o motivi umanitari<sup>6</sup>. Si deve sottolineare che i flussi di richiedenti asilo e persone in cerca di protezione sono caratterizzati da una contenuta stabilità sul territorio italiano. Dei permessi rilasciati per questa motivazione nel 2018, oltre il 10% risultano scaduti e non rinnovati nel corso dell'anno. La quota contenuta dei permessi rilasciati implica anche un cambiamento talvolta rapido delle caratteristiche del collettivo presente sul territorio italiano. Si può, ad esempio, notare che tra il 2018 e il 2019 cambia completamente la graduatoria dei paesi maggiormente presenti, risentendo notevolmente degli eventi che riguardano i paesi di principale afflusso di rifugiati e le diverse forme di protezione concesse.

Considerando i soli permessi per asilo politico riconosciuto sicuramente Eritrea e Somalia sono paesi dai quali tradizionalmente, anche per legami storici, arrivano rifugiati in Italia. Più recentemente anche ai cittadini di Pakistan e Nigeria è stato rilasciato un numero crescente di permessi per asilo politico nel nostro Paese. Queste cittadinanze usufruiscono molto spesso anche di altre forme di protezione, come permessi di soggiorno per motivi umanitari. Afghanistan e più recentemente Siria sono paesi dai quali sono arrivate recenti ondate di rifugiati, in alcuni casi, per i siriani, anche attraverso l'apertura di corridoi umanitari (Figura 10.8).









**Figura 10.8 - Cittadini non comunitari regolarmente presenti con un permesso per asilo, primi 5 paesi di provenienza. Anni 2018-2019 (valori assoluti)**



Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

<sup>6</sup> In Italia il cittadino straniero può accedere a diverse forme di protezione internazionale. *Asilo* - Sono i permessi che vengono rilasciati ai rifugiati, ovvero a coloro che hanno ottenuto il riconoscimento a godere dell'asilo politico da parte del nostro Paese. Ottiene lo status di rifugiato chi dimostri un fondato timore di subire nel proprio paese una persecuzione personale ai sensi della Convenzione di Ginevra. *Richiesta Asilo* - Si tratta dei permessi rilasciati a coloro che fanno domanda di asilo politico e sono in attesa che la loro richiesta venga valutata. *Motivi Umanitari* - in questa motivazione sono raccolte tutte le forme di protezione diverse dall'asilo politico che l'Italia riconosce ai cittadini di paesi terzi. Questa tipologia di permesso è stata cancellata dal Decreto Legge 4 ottobre 2018, n. 113. *Protezione sussidiaria* - permesso rilasciato a chi ha ottenuto la protezione sussidiaria, rilasciata dalla Commissione Territoriale competente qualora il soggetto non dimostri di aver subito una persecuzione personale ai sensi dell'art. 1 della Convenzione di Ginevra del 1951, ma tuttavia dimostri il rischio di subire un danno grave se tornasse nel suo paese di origine.

## Goal 10 - Misure statistiche diffuse per target e tipologia

TARGET	MISURE STATISTICHE		
	Identiche	Proxy o parziali	Di contesto nazionale
10.1 Entro il 2030, raggiungere e progressivamente sostenere la crescita del reddito del 40 per cento più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale.			
10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, senza tenere conto di status legati a età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, economia o altro.			
10.3 Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e promuovendo leggi, politiche e azioni adeguate a questo scopo.			
10.4 Adottare politiche, soprattutto fiscali, salariali e di protezione sociale, e conseguire progressivamente una maggiore uguaglianza.			
10.5 Migliorare la regolamentazione e il controllo dei mercati e delle istituzioni finanziarie globali e rafforzarne l'applicazione.			
10.6 Assicurare ai paesi in via di sviluppo di essere maggiormente rappresentati nel processo decisionale delle istituzioni economiche e finanziarie internazionali globali, per renderle maggiormente efficaci, credibili, responsabili e legittimate.			
10.7 Facilitare forme ordinate, sicure, regolari e responsabili delle migrazioni e della mobilità delle persone, anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie pianificate e ben gestite.			
10.a Attuare ai paesi in via di sviluppo, in particolare ai paesi meno sviluppati, il principio del trattamento speciale e differenziato, in conformità agli accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio.			
10.b Promuovere gli aiuti ufficiali allo sviluppo e i relativi flussi finanziari, compresi gli investimenti esteri diretti, ai paesi dove il bisogno è maggiore, in particolare ai paesi meno sviluppati, ai paesi africani, ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo e ai paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare, in accordo con i loro piani e programmi nazionali.			
10.c Entro il 2030, ridurre a meno del 3 per cento i costi di transazione delle rimesse dei migranti ed eliminare i corridoi di rimesse con costi più alti del 5 per cento.			